A colloquio col popolare attore



Luigi Proietti

L'Odin Teatret nell'interno della Sardegna

CAGLIARI, 16. L'Odin Teatret è sbarcato in Sardegna, dove ha in programma una serie di spettacoli nei paesi dell'interno dell'isola. Diretto dal regista italiano Eugenio Barba, il gruppo danese rappresenterà Min fars hus, che s'ispira al mondo di Dostolewski. Eugenio Barba e la sua

compagnia si sono insediati a San Sperate, centro agricolo a quindici chilometri da Cagliari, trasformato in « paese-museo» da un gruppo di pittori e scultori che hanno decorato le vie e le case con

L'iniziativa di portare in Bardegna il teatro di Barba di due gruppi sardi, il «Teatro laboratorio di Alkestis» e la «Cooperativa teatro di Sardegna».

Luigi Proietti fa Benelli ma pensa a Brecht

in questi giorni sostiene la parte di Neri Chiaramantesi nella « Cena delle beffe » messa in scena da Carmelo Bene alla Pergola di Firenze

Di questo e di altro par-liamo con lui prima dell'ini-zio e durante l'ultima repli-ca fiorentina della Cena del-le beffe. Un giudizio sullo spettacolo? « Dopo aver pro-

vato tanto e poi tanto — incomincia Proietti — sincera-

mente non saprei darti una

opinione sullo spettacolo. Ti posso dire che spero di es-

sere riuscito in uno spettacolo

che è teatro dopo tante di-

sparate esperienze». E l'im-

patto con Carmelo Bene?

« Non mi trovo a disagio proseguo Proletti — anche se siamo due attori diversi, a partire dai moduli interpre-

tativi ed andando avanti e in-

dietro. Dalle scene io cerco

strumenti per comunicare, evitando beninteso toni di co-

modo, ed il recupero di ma-teriale fonico e di gesti popo-

lari per farne in seguito, di

volta in volta, l'uso che più

serve. Ritornando al discorso

sul mio impatto con Bene, devo rilevare che, si è trat-

tato di una esperienza fatico-

sa: Bene non è un personag-

gio facile, per il suo modo

tutto particolare di intendere

e di fare spettacolo. Tuttavia.

nonostante tutto, ho voluto portare fino in fondo questa

esperienza, poiché era mia

intenzione analizzare e verifi-

care dall'interno Carmelo

Luigi Proietti si rinfila i panni lussureggianti di Neri

Chiaramantesi e ritorna in

scena. Nella prima parte del-

lo spettacolo ha dato pieno

sfogo al vitalismo incontrol-

naggio: «Voglio fare di Neri il ragazzotto fascista che ride di un ruolo che si è e che gli hanno imposto, e l'idea di

una lettura sportiva della Ce-

na mi sembra abbastanza per-

tinente — afferma Proietti — per sottolineare con la neces-

saria forza l'inutilità di un vi-

talismo che vive solo per se stesso e che si traduce inevi-tabilmente in una nevrosi

senza una via d'uscita che non

lato, divistico del suo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16 «E chi non beve con me peste lo colga»: i mezz'età accucciati nelle rosse poltrone del Teatro della Pergola, dove si dava La cena delle bef-fe di Sem Benelli nella ver-sione di Carmelo Bene, attendevano con impazienza la frase fatidica portata ai fasti della peninsulare immortalità dalle strette vocali di Amedeo Nazzari. Luigi Proietti, Neri Chiaramantesi formato atleta nevrotizzato e supervitaminizzato, fece sclvolare via il consunto endecasillabo dalla sua bocca ghignante senza enfasi, come se avesse chiesto un tè con il latte. I mezz'età furono colti da un improvviso smarrimen-to: quel Proietti là in un attimo aveva appallottolato e gettato via, come carta straccia, un qualcosa che molti di loro si portavano addosso come un neo sulla guancia, civettuolo od ironico a seconda delle occasioni. Demitizzazione a parte, Luigi Proietti è fuor di dubbio il grande mattatore di questa Cena del-le beffe, « spettacolo in due tempi secondo Carmelo Be-ne » prodotto dallo Stabile dell'Aquila e andato in scena in «prima» nazionale alla Pergola: una anteprima, tre repliche e la scontata « ca-rica » di Carmelo Bene contro

la critica. Non intendiamo addentrarci in questa sede in una analisi dello spettacolo, ma sofferuno dei due protagonisti del lavoro benelliano, su Luigi Proietti, appunto, un Neri Chiaramantesi riletto criticamente in tutte le sue significanze e quindi rivisto da ci-ma a fondo nella cifra inter-pretativa. Ha affermato Carmelo Bene: « Io La cena la leggo come la storia di una vicenda sportiva»: gara sportiva e vitalismo. Ebbene, Luigi Proietti ha dato una preci-sa identità ed un senso a questo vitalismo nevrotizzante di cui sono segnati in maggior o minor misura tutti coloro che oggi fanno dello sport una professione ed un mezzo per la scalata al suc-

cesso.

senza una via d'userta che non sia quella della gratuità del crimine. Su questo registro ho impostato tutta la mia recitazione nella seconda parte dello spettacolo». E nella seconda parte l'in-terpretazione di Proietti scorre su altri toni: si avverte il vuoto che intorno al personaggio scava la logica disu-manizzante di un « potere » che manipola a suo piacimen-to il « divo » fino a trascinar-Adriana Asti in un film di Franco Rossetti lo al più assurdo autolesionismo. «Credo — aggiunge Proietti — che questo tema sia di estrema importanza nell'economia di un discorso teso a sottolineare la fatuità di un certo modo di vedere lo sport e del fare il tifo. Questo ed altri sono temi da sottoporre alla riflessione del pubblico, anche se non c'è una precisa intenzionalità di in-viare messaggi. Importante, credo, sarebbe che venisse fuori dalla mia interpretazione di Neri l'inutilità del vitalismo

> Progetti per il futuro? « Dopo Alleluja, brava gente di Garinei e Giovannini, dopo Il dio Kurt, di Moravia, dopo le mie apparizioni cinematografiche e dopo, naturalmente La cena — conclude Proietti — vorrei fare qualcosa in prima persona. Metter su una compagnia, non a carattere capocomicale, che è roba da ridere, ma legata ad una struttura teatrale stabile. Ho un

Carlo Degl'Innocenti

Robert Enrico cerca a Roma attori per il suo nuovo film

Il regista francese Robert Enrico (che è di origine italiana, i suoi genitori essendo nati in Piemonte) si trova in questi giorni a Roma, per scegliere gli interpreti destinati ad affiancare Jean-Louis Trintignant e Marlène Jobert, protagonisti del suo nuovo film Il segreto, una coproduzione tra Francia e Italia. Il segreto non farsi contagiare dal fer- | narra la tragica storia di un « Questo film — dice Rosset- i vore militaresco: non lussuria, i uomo in fuga e di una coppia ti nel corso di una conferenza- dunque, bensì opere di bene ». I che è coinvolta nella sua pazstampa — illustra la singolare ; «Dapprima — conclude Ros ; za avventura. Le riprese avranno inizio nella prima decade del prossimo febbraio, nelle

Enrico sostiene che l'esperienza della nouvelle vaque si è da tempo esaurita, e che oggi il cinema francese « aspira a dire una parola nuova basandosi sulla ricerca di linguaggio».

Canzoni di Roma al Folkstudio

Per la serie dedicata alla musica popolare italiana, il Folkstudio presenta questa sera e domani, alle ore 22, una serata dedicata alle canzoni popolari romane, per l'interpretazione di Nannarella e Pino Lalicata (meglio noto co-

me Pino il pasticciere).

«Nabucco» « in forma di oratorio a Palermo

« Turandot » ha aperto la stagione a Catania

Nostro servixio

PALERMO, 16 Inaugurazione d'« emergenza » sotto il profilo dello spettacolo — per la forzata abolizione della «festa» dell'apertura
— della stagione lirica palermitana al Teatro Massimo, dove
sono in corso importanti lavori
di restauro. Impraticabile il palcoscenico, nella « saletta » del Massimo ieri sera è stata presentata un'austera edizione, in forma di oratorio, del « Nabucco » verdiano, un'impresa, questa, irta di difficoltà cui ha sopperito l'abilità del direttore dell'orchestra, Oliviero De Fa-

britiis e del maestro del coro.
Mario Tagini.
L'opera, che appare come una successione di tele melodrammatiche non sempre organicamente connesse, ha trovato interpreti vocali di indiscussa serietà e maturità espressiva: la sperimentata interpretazione verdiana di Cornel Mac Neill. dagli acuti molto aperti e vari nel colore e nel timbro, ha disegnato con rilievo la figura del protagonista senza lasciarsi sfuggire nessuna delle potenzialità espressive che si annidano nel personaggio. Quanto a Elena Suliotis, ella ha dato vita a una Abigaille del tutto incon sueta, dotata come è di un'age vole emissione di voce. Azzeccato lo Zaccaria delineato dal basso Boris Cristoff; a volte palpitante e commossa, ma a volte sbiadita l'interpretazione di Fenena di Franca Mattiucci; corretto, anche se incolore, l'Ismae le di Ruggero Bondino.

La chiave di volta dell'opera cioè il rapporto solista-orchestracoro è stata risolta in maniera convincente da De Fabritiis, anche se talvolta la funzione del solista è stata troppo evidenziata rispetto al contesto corale. Da parte sua, il coro del Massimo è riuscito a cogliere la resa migliore della complessa partitura soprattutto per quel che riguarda l'inizio dell'episo-

Giuseppe Gebbia

Un'agile « Turandot » ha aperto ieri sera — a celebrazione di Giacomo Puccini, di cui ri-corre quest'anno il cinquantenario della morte - la stagio ne lirica del Massimo Bellini di Catania. L'opera, che era già stata presentata nel 1969 nella città etnea, è stata messa in scena davanti a un teatro gremitissimo sotto la direzione musicale di Fernando Previtali, che ha evitato accuratamente ogni inutile appesantimento del testo. e con la regia di Aldo Mirabella Vassallo. Efficacissima è stata la resa interpretativa del ∢ cast > dei solisti, che ha ruotato attorno a Hana Janku nella prima parte della protagoni-

«Serve» di lusso in scena a Londra



in breve

L'attrice statunitense Helen Claire, nota per le sue inter-pretazioni sulle scene di Broadway negli anni trenta e qua-

ranta, è morta all'età di 68 anni a Birmingham, nell'Ala-bama. Particolare successo le arrise nel 1932 in Kiss the

Philippe Esnault si accinge a girare un film di medio metraggio su Marcel Proust. La pellicola si articolerà in

quattro parti: una dedicata ad una specie di album di ricordi e testimonianze, un'altra alle varie cerimonie che si svol-gono in memoria del celebre romanziere, una terza ad una

cronaca-documentario sulla cittadina di Illiers (culla del-

l'opera di Proust) e l'ultima ad un servizio d'attualità sul-l'adattamento cinematografico della Recherche che Joseph

Una ventina di film, in prevalenza francesi, statunitensi,

brasiliani, giapponesi e britannici, sono in programma al

II Festival mondiale del film fantastico, che è cominciato

ieri ad Avoriaz per concludersi il 27 gennaio.

La giuria del Festival di Avoriaz è formata, tra gli altri, da Romain Gary, Roland Topor, François Nourissier, Eugène

Ionesco, Jean Eustache. Yul Brynner ha già annunciato che

presenzierà alla proiezione del film Il mondo dei robot, di

Festival mondiale del film fantastico

PARIGI, 16

PARIGI, 16

E' morta l'attrice Helen Claire

Mediometraggio su Marcel Proust

Losey sta preparando.

cui è protagonista.



LONDRA, 16

Due tra le più popolari attrici inglesi, Glenda Jackson e Susannah York saranno le protagoniste, sulla scena del londinese Greenwich Theater. delle Bonnes (« Le serve ») di Jean Genêt. Il dramma, che fu rappresentato per la prima volta da Louis Jouvet a Parigi nel 1947, è ben noto al pubblico dei teatri inglesi; però questa nuova edizione, forse per la presenza delle due brave interpreti, è ugualmente molto attesa a Londra.

NELLE FOTO: Glenda Jack-

« Los Pampa » al Folkrosso

Il gruppo musicale argenti-no «Los Pampa», reducè da una tournée - attraverso gli Stati Uniti (ove ha partecipato anche a numerose trasmissioni televisive) si esibirà per la prima volta a Roma questa sera al Folkrosso con un recital di canti e danze folcloristici dell'America la-

son (a sinistra) e Susannah

controcanale

la commedia di costume, tema della quarta puntata del suo L'arte di far ridere, e sostenendo giustamente che non tutti i film sorridenti sono «gastronomici», ma ce ne sono alcuni, anzi, capaci di bloccare addirittura la digestione, Blasetti ha cominciato ieri sera presentando la jamosa sequenza dell'autostop da Accadde una notte. Francamente, la citazione ci è parsa inadeguata: in quella sequenza, l'unica possibile causa di difficoltà intestinali è costituita dall'apparizione della coscia tornita di Claudette Colbert. Storicizzando, naturalmente, chè oggi siamo abituati a ben altro.

Questa puntata della serie tendeva ad intessere un discorso serrato, più delle precedenti: ma il risultato, ci è sembrato, è stato invece più esile. Non era facile, in realtà, selezionare alcuni brani «fulminanti» da film che trovavano un senso nell'arco del loro intero svolgimento: ma è anche vero che Blasetti ha omesso certe distinzioni che sarebbero state utili e che avrebbero rafforzato il suo

discorso. Si può dire, in prima approssimazione, che ci siano tre diversi livelli ai quali si può ridere e far ridere (o sorridere): c'è il sorriso che si appaga di se stesso, nell'arco della battuta frizzante o della situazione tronica; c'è il sorriso che rivela, d'un tratto, il rovescio delle apparenze o sgonfia un pregiudizio, «insinuando un tarlo», come ha detto lo stesso Blasetti; ma c'è anche il sorriso ammiccante che si finge anticonformista e, invece, conferma il luogo comune, ribadisce la discriminazione, alimenta il cinismo.

In questo senso, alcune citazioni avrebbero potuto avere anche un posto nella puntata in quanto esempi negativi. In definitiva, lo scopo di questo ciclo non dovrebbe essere proprio quello di fornire al telespettatore, ancora sorridendo, alcune armi critiche? Ora, l'aver omesso un'analisi su questo piano e l'aver

"一种"。 "我们我们的"我们"。 "我们的","我们的"。 SORRISI — Riferendosi al- | presentato tutti i piani come esempi di critica del costume allo stesso titolo, ha sottratto chiarezza alla giusta tesi che il sorriso e «l'impegno» non sono necessariamente alternative. La sequenza dal Principe e la ballerina si poteva legittimamente caricare di quei blandi significati di polemica civile ai quali ha accenna-to Blasetti? E, per altro verso, un film come Sabrina non finisce per suggerire un certo ambiguo modo conformistico di rileggere la favola di Cenerentola? Altri film dello stesso Wilder — come L'appartamento o Non per soldi ma per denaro — avrebbero potuto anche in chiave di confronto con Sabrina, servime meglio il discorso.

La stessa selezione dei bra-

ni tesi a suggerire una mo-derna e problematica visione dei rapporti sessuali avrebbe avuto bisogno di una presentazione più articolata: e forse anche di alcune citazioni diverse. Perchè se Per grazia ricevuta, almeno nelle sequenze presentate, era corretta-mente interpretabile (e la presentazione di Manfredi, una delle migliori fin qui ascoltate, era molto interessante), • validi, anche grazie all'annes-so chiarimento di Sordi, erano i brani da Amore mio aiutami e buone anche le citazioni da Provaci ancora Sam. il Dramma della gelosia era secondo noi proprio uno di quei film che avrebbero richiesto una riflessione critica più approfondita: proprio per il largo margine di equivoco che esso quantomeno implica con il suo presunto umorismo « proletario », che rischia di sollecitare il disprezzo piuttosto che la comprensione critica verso i protagonisti.

Ancora una volta, in que-sta puntata, Blasetti si è fatto forse prendere la mano dal suo apprezzabile amore per il cinema italiano: qualche altra citazione di film stranieri (vogliamo ricordare solo Conoscenza carnale) avrebbe irrobustito il discorso complessivo.

oggi vedremo

I SETTE MARI (2°, ore 19)

Il Mare Mediterraneo, vero e proprio museo subacqueo per le innumerevoli vestigia storiche che racchiude, è il **pro**tagonista del servizio che va in onda stasera per il protagonista del servizio che va in onda stasera per il programma-inchiesta realizzato da Bruno Vailati. Dotato di magnifici e suggestivi scenari naturali, il Mediterraneo che ci mostra Vailati è teatro di un'attività umana intensa e composita: grandi e piccoli popoli, via via fino ai nostri giorni hanno lasciato una traccia profonda in questo mondo per tanti aspetti ancora misterioso e affascinante.

CRONACHE ITALIANE (1°, ore 19,15)

Per la rubrica d'attualità Cronache italiane va in onda un servizio realizzato da Antonio Donat Cattin che si intitola Ugo Attardi racconta la Somalia.

NUOVI SOLISTI (1°, ore 21,15)

Va in onda questa sera la seconda parte della rassegna televisiva dedicata ai vincitori di concorsi internazionali in occasione del « XVI Autunno musicale napoletano » intitolato a Domenico Cimarosa. Durante la trasmissione, presentata da Aba Cercato, si esibiranno due solisti: si tratta del violinista israeliano Atar Arad — che eseguirà il Concerto in re maggiore per viola e orchestra di Franz Anton Hoffmeister — e del pianista sovietico Vladimir Felzman, interprete di Preludio e fuga n. 15 in re bemolle maggiore opera 87 di Sciostakovic, Ondina e Fuochi d'artificio di Claude Debussy e infine la Ballata n. 4 di Chopin.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,15)

La campionessa in carica del gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno, Gabriella Mondello, sarà sfidata questa sera dallo studente milanese Eugenio Pasquinucci, che si presenta per rispondere a domande sui « primati », e da Claudio Volontieri, esperto di « storia dell'arte italiana ».

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere 12.55 Nord chiama Sud 13,30 Telegiornale

14,10 Cronache italiane 17.00 Telegiornale 17.15 Alla scoperta degii animali - Il giardino

Programmı per i più piccini. 17,45 La TV dei ragazzi

18,45 Sapere 19.15 Cronache italiane 20,00 Telegiornale

TV secondo

Conferenza stampa del PRL

20,45 Tribuna politica

21.15 Nuovi solisti

22,30 Telegiornale

18,15 Protestantesimo 18,30 Sorgente di vita 18,45 Telegiornale sport 19,00 I sette mari

20.00 Ore 20 20,30 Telegiornale

21,00 Cinema d'animazione 21.15 Rischiatutto

Radio 1º

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Metiutino musicale; 7,45: Ieri al Par-lamento; 8,30: Canzon; 9: Vol Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 13,10: Il giovadi; 14,07: Riascoltiamoli jasieme; 14,40: Bet Ami di G. De Maupassant; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programmi per i ragezzi; 18: Seonasera come sta?; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Long Playing; 19,40: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna politica; 21,45: Dialoghi sulla Repubblica di Platone; 22,10: Giradisco; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2º ...

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6; Il mattiniere; 7,40; Seon-gieras; 8,40; Come e perché; 8,55: Suoni e colori; 9,00: Prima di spendore; 9,35: Bul Ami; 9,50: Canzoni per tatti: 10,35: Dalla vostra perin; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 13,35: Un giro di Walter, incontro con W. Chiari; 14: Su di giri: 14:30: Resie-14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogative; 15,40: Cararai; 17,30: Specia-le GR; 17,50: Chiamata Rome 19,55: Sepersonies 3131: 21,25: Pop-off.

Radio 3º

Ore 7,05: Trasmissioni specie-li; 8,05: Filomesica: 9,30: Fegli d'album; 9,45: Scuola Meterna; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Presenza refigiosa nella musica; 12,20: Musicisti Italiani d'ossi; 13: Musica nel tempo; 14,30: In-termezzo; 15,05: Ritratto d'autore. M. Barber; 16,15: Il disco in vetrina; 17,25: Appuntamento con M. Rotondo; 17,50; Toujours Paris; 18,10. Su il siperio; 18,15; Musica leggera; 18,45; Pagina aperta; 19,15; Concerto della sera; 20,30: Les Troyens. Testo e musica di H. Berlice; 21: Giornale del Terme.

vacanze sull'appennino dell' Emilia Romagna

Da novembre ad aprile è festa sul nostro Appennino. Con la neve o senza trovi tante occasioni per lasciare alle spalle una settimana noiosa. E poi cominciarne una nuova con tante idee in più; e tanta salute. Ogni settimana ti regala sensazioni diverse, dal colore degli abeti ai sapori di una cucina generosa. Dal piacere della compagnia alla scoperta d'un paesaggio intatto. Insomma, tante cose che credevi perdute per sempre, qui ci sono.

The many of the control of the contr

Appennino dell' Emilia Romagna: dodici mesi di vacanze.

La zitella al contrattacco i cui confini con la nevrosi sono estremamente labili, an-zi direi che c'è spesso una piena coincidenza». progetto che mi gira per la mente da anni: Il Baal di Ber-tolt Brecht. E' un impegno difficile, ma non hai idea di quanto mi attragga».

del primo film «ambizioso», passiva e inerte zitella per del regista Franco Rossetti, noto finora soltanto per due prodotti di confezione, Una cavalla tutta nuda e Delitto al

circolo del tennis. vicenda di Elisabetta, zitella setti – l'imprevedibile zia piccolo-borghese di provincia, consegue il suo scopo, recitancompletamente disancorata do un ruolo diverso con ciadalla realtà di un'Italia diffi scun nipote (e cioè assumendo cile, nel 1935, ad una dram matica e determinante svolta dell'esperienza fascista Elisabetta, nel suo pauroso vuoto sociale, riesce persino a prendere sul serio le profezie di benessere mussoliniane e vive così coltivando il suo dolce

CCT 3/45 / B D. Line Sylme » «A un certo punto, però, - prosegue il regista - l'incombere dell'avventura coloniale in Etiopia permette alla protagonista un repentino quanto inconscio riscatto, sia pure a suo modo, memore del la tragica sorte del padre, perito in atroci circostanze durante il primo conflitto mondiale, e sconvolta dal presagio di una nuova sciagura bellon, la donna abbandona cla-

Nipoti miei diletti è il titolo i morosamente i panni della passare all'azione. Elisabetta decide infatti di sedurre l'uno copo i'a.i.o . saoi cinque g.o vani nipoti, per convincerli a

' l'atteggiamento singolarmente più congeniale), ma, l'anno seguente, la campagna d'Abissinia le sottrarrà infine i di-, letti congiunti: ad Elisabetta non resterà che un gesto inutile quanto disperato, e finirà i suoi giorni tra le pareti di

un manicomio». Adriana Asti è Elisabetta, gli altri interpreti principali sono Marc Porel, Renzo Palmer, Antonio Falsi, Mattia Sbragia, Gianluigi Chirizzi, Maurizio Bonuglia, Luciano Salce e Romolo Valli. Particolare curioso: nonostante il racconto fosco e tragico, ci assicurano che si tratta di una commedia.

Nella foto: Adriana Asti